7. Cultura e tempo libero

Tra eventi e consumi

Dalla ricerca *Cultura motore di sviluppo per Torino,* realizzata dalla facoltà di Economia e presentata nell'ottobre 2005, emerge come i 46 milioni spesi nel 2004 dal Comune per il settore cultura ne abbiano generati 965 in termini di ricadute sul territorio (Pil diretto pari a 312 milioni)[1]; anche il documento di preparazione al Secondo piano strategico della città individua il settore culturale come elemento su cui investire: la cultura è «preziosa per la crescita del tessuto sociale, ingrediente fondamentale dell'identità di un territorio [...], risorsa per lo sviluppo locale che aiuta la diversificazione economica, crea occasioni di occupazione di qualità e si dimostra una leva efficace per promuovere l'immagine internazionale [...]. Se Torino punta a divenire una delle città della conoscenza, la dimensione culturale si presenta, al tempo stesso, come un tema prioritario e come dimensione trasversale per le altre rotte di sviluppo della città» (Torino Internazionale, 2005, p. 32).

Soprattutto a causa delle limitazioni agli investimenti (imposti ai Comuni dalla legge finanziaria del 2005) e per la scadenza olimpica che ha catalizzato risorse e attenzioni, il settore si presenta, però, connotato da luci e ombre. Tra le prime, vanno ricordate le tante iniziative che, sulla scia dell'entusiasmo olimpico, hanno scelto Torino; da aprile 2006, per un anno il capoluogo piemontese è, assieme a Roma, capitale mondiale del libro, con centinaia di spettacoli e di incontri, festival, mostre, convegni. Le occasioni di maggior rilievo sono la festa inaugurale del 23 aprile, il programma *Linguaggio dei Segni* (con dieci filoni tematici che si sviluppano nell'arco dell'anno nelle circoscrizioni cittadine), progetti per le scuole, *Bookumprà* (iniziativa che coinvolge gli immigrati), un *Reading center* ad Atrium.

Il 2006 è anche l'anno del *Gay Pride*, kermesse delle differenze sessuali, con un cartellone ricco di appuntamenti durante tutto l'anno ed il culmine nella sfilata del 10 giugno.

Rimangono aperte vecchie questioni mai risolte. Per quanto riguarda il settore cinematografico, ad esempio, si trascina da anni il problema della scarsità di spazi e risorse a disposizione del Torino Film Festival: giunto alla ventitreesima edizione[2], continua a necessitare di una nuova sede, di sale più capienti in centro, di un budget maggiore (secondo gli organizzatori servirebbero 2,5 milioni annui, contro gli 1,8 milioni del 2005). Tutti questi problemi diventano di particolare urgenza visto

[1] A Torino l'«industria culturale» rappresenta il 4,2 per cento del Pil cittadino (contro il 3 per cento dell'Ict, il 6,5 dell'aerospaziale, il 65,6 dell'automotive); gli occupati nel settore culturale sono 22.000 (contro i 3.320 dell'Ict, i 9.000 dell'aerospaziale, i 75.000 dell'automotive).

[2] L'edizione 2005, la prima organizzata dal Museo del cinema (l'intesa fra Festival e Museo punta al rafforzamento della manifestazione), si è svolta in nove sale del centro, totalizzando 80.000 ingressi (come l'anno precedente), 203 abbonamenti, 2.194 pass giornalieri, 7.138 biglietti singoli, 1.553 accrediti.

che nel 2006 il festival torinese dovrà fronteggiare la concorrenza della prima edizione di *Cinema - festa internazionale di Roma*, che si svolgerà nella capitale dal 13 al 21 ottobre (e che dispone di un budget decisamente superiore). Anche l'idea, più volte riproposta, di riunire le diverse rassegne *CinemaDonne*, *CinemAmbiente*, *CinemaGay* e *Sottodiciotto* in un unico maxi-festival, concentrando così le risorse, stenta a decollare. Per quanto riguarda la sede, non è ancora risolta la spinosa questione del Cineborgo (il quartiere attorno alla Mole dedicato al cinema); nessun accordo è stato raggiunto tra RAI ed enti locali per il passaggio di proprietà dell'ex teatro Scribe (dove potrebbe collocarsi la direzione del Festival ed una nuova sala da 800 posti) e del palazzo della radio di via Verdi (dove verrebbe ampliato il museo del cinema[3]). Rimane irrisolta anche la questione del destino della sede amministrativa della RAI di via Cernaia (che comunque dovrà essere bonificata dall'amianto) e del Centro ricerche di corso Giambone[4], mentre da gennaio 2006 l'orchestra sinfonica nazionale è tornata a suonare all'auditorium di via Rossini (chiuso per lavori da otto anni).

Per quel che riguarda la realizzazione del Cineporto di corso Verona (centro di servizi a supporto delle produzioni cinematografiche ambientate a Torino), è probabile uno slittamento rispetto alle previsioni, a causa del fallimento dell'azienda impegnata nel cantiere; i lavori sono ripresi solo a gennaio 2006 ed è improbabile che terminino – come previsto inizialmente – l'anno prossimo.

Per quanto riguarda i consumi cinematografici, le cose non vanno troppo bene: nei 67 schermi del capoluogo (il 97 per cento in multisala, contro il 73 per cento dell'area metropolitana e l'82 dell'intera provincia) nel 2005 si è registrata una diminuzione di spettatori pari al 17 per cento rispetto all'anno precedente; nell'intera provincia la riduzione è stata pari al 12 per cento, mentre nell'area metropolitana si registra una lieve crescita (2 per cento). La diminuzione degli incassi è stata pari al 18 per cento, da 20 a 16,5 milioni, e numerose sale rischiano di chiudere (precedute dalle vittime eccellenti, Doria e Lux, che hanno smesso le proiezioni)[5].

Per completare il quadro sul settore cinematografico, segnali positivi continuano a venire dalla Film Commission, la cui crescita prosegue: nel 2005 sono stati girati a

[3] Sono emerse nei mesi scorsi soluzioni alternative, quali mettere a disposizione del museo del cinema i 5.000 metri quadri dell'ex Superga (area Spina 3), per farne un deposito visitabile unico, mentre oggi i materiali sono dispersi in cinque sedi diverse: un magazzino in via Sospello, Palazzo Chiablese, l'archivio fotografico di via Montebello, altri materiali documentari in San Pietro in Vincoli e presso la Mole.

[4] Recentemente, è anche emersa l'ipotesi di uno scambio di sedi tra Rai e Reale Mutua (corso Giulio Cesare e via Cernaia/corso Giambone), lasciando in via Verdi produzione e messa in onda.

[5] Per avvantaggiare i piccoli esercizi è stato approvato a settembre dalla regione un provvedimento che limita la costruzione di multisala in Piemonte, privilegiando la realizzazione di locali nei centri storici.

Torino e in Piemonte 8 film per il cinema, 6 fiction televisive, 2 soap opera, 15 cortometraggi e documentari, 11 spot e videoclip. Le società di produzione hanno investito in Piemonte nel 2005 quasi 30 milioni di euro, per 172 settimane complessive di lavoro sul set e 38 settimane di preparazione, con 169 attori, 12.500 comparse, 605 tecnici; dall'inizio dell'attività (settembre 2000) sono 145 le produzioni realizzate con il contributo della Film Commission (56 film, 48 cortometraggi e documentari, 32 fiction, 9 soap opera), per un investimento totale di oltre 142 milioni[6].

Tabella 1 – **Cinema e spettatori a Torino e in provincia***
(fonte: Osservatorio culturale del Piemonte)

	2000	2002	2004	2005	Saldo % 2000/05	Saldo % 2004/05
Schermi						
Torino	43	79	69 (63)	67 (65)	56	-3
Area metropolitana	15	33	50 (35)	48 (35)	220	-4
Tot provincia Torino	66	123	129 (102)	125 (102)	89	-3
Spettatori (migliaia)						
Torino	3.217	3.345	3.698	3.057	-5	-17
Area metropolitana	369	1.476	1.377	1.405	281	2
Tot provincia Torino	3.745	5.068	5.357	4.700	26	-12
Media spettat. per schermo						
Torino	74.817	42.348	53.595	45.627	-39	-15
Area metropolitana	24.573	44.733	27.543	29.271	19	6
Tot provincia Torino	56.738	41.207	41.529	37.600	-34	-9

* in parentesi il numero degli schermi in multisala

Per quanto riguarda gli altri consumi culturali, la provincia di Torino registra nel 2005 un notevole incremento nell'acquisto di libri (2,6 procapite nel 2005, contro gli 1,6 dell'anno precedente), rimanendo tuttavia a fondo classifica tra le metropoli del Centronord, davanti alla sola Venezia (fonte: Sole 24 ore). Nel settore teatrale, sono stati inaugurati nel 2005 Astra e Vittoria (entrambi utilizzati per ospitare rappresentazioni del cartellone Olimpiadi della cultura); non è ancora stato deciso nulla per quanto riguarda la possibile fusione tra Regio e Stabile, due teatri da 300.000 spettatori annui e 380 dipendenti il primo, 200.000 e 50 il secondo.

[6] In totale sono state 880 le settimane di lavoro e 180 quelle di preparazione, 1.304 gli attori locali impegnati, 43.700 le comparse, 2.835 i tecnici, una ventina le società che hanno girato in Piemonte, per più di una volta.

Sul fronte dell'impegno diretto dei cittadini, risulta in leggero aumento il numero di associazioni (culturali, artistiche, ricreative, sportive), dalle 88 ogni 100.000 abitanti del 2004 alle 90 del 2005 (fonte: Sole 24 ore); anche in questo caso però la provincia torinese è ben distante dalle altre del Centronord, eccezion fatta sempre per Venezia[7].

I MUSEI ALLA PROVA OLIMPICA

Per molti musei la scadenza olimpica ha rappresentato l'obiettivo degli ultimi anni. Il museo Egizio (che a dicembre 2005 è passato dal ministero alla fondazione delle antichità egizie[8]) si è presentato puntuale all'appuntamento, inaugurando una settimana prima dei Giochi il nuovo allestimento dello statuario e allestendo una campagna pubblicitaria cittadina. Anche il museo del cinema ha presentato nuovi percorsi, sezioni, proiezioni e due mostre durante le Olimpiadi.

Dopo due anni di lavori, a dicembre 2005 ha riaperto il museo della montagna (con nuove sale, per mostre permanenti e temporanee, un centro di documentazione e una terrazza belvedere); durante i Giochi non è comunque stato tra i preferiti dai turisti olimpici: né il restyling né la campagna promozionale paiono all'altezza di un museo di rilievo sovralocale.

Anche Palazzo Madama ha riaperto – per venti giorni tra dicembre e gennaio – per poi ospitare a febbraio la sede di rappresentanza del CIO[9]. Il museo dell'automobile è stato risistemato in tempo per ospitare due mostre del programma delle Olimpiadi della cultura; la ristrutturazione, finalizzata al raddoppio degli spazi espositivi, proseguirà nell'estate 2006, per una conclusione prevista nell'autunno 2007.

Tra le strutture museali che invece hanno sostanzialmente mancato l'appuntamento olimpico, spicca il caso della Reggia di Venaria: era previsto l'allestimento durante i Giochi di una mostra dedicata ai Savoia, ma questa potrà essere allestita solo alla fine dei cantieri nel 2007. Oltre ad aver perso questo appuntamento per lanciare a livello internazionale l'immagine della Reggia, rimane molto grave la so-

[7] Quest'anno non sono disponibili i dati riguardanti la spesa per gli spettacoli dal vivo in quanto giudicati non attendibili dalla stessa SIAE.

[8] Nei prossimi mesi l'impegno della fondazione dovrà essere rivolto a definire il progetto di ristrutturazione dell'edificio che ospita il museo (in seguito al trasferimento della Galleria Sabauda) in modo tale che, ampliato e completamente rivalorizzato, sia pronto per l'appuntamento del 2011 per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Recentemente si è cominciato a parlare della possibile creazione di un parco tematico sulla civiltà egizia al Palavela.

[9] Dopo i Giochi sono ripresi i cantieri per l'allestimento delle raccolte del museo civico d'Arte antica; l'apertura definitiva è prevista per l'autunno 2006.

stanziale assenza di progetti chiari sul contenuto dell'ex residenza reale una volta terminati i lavori: pochi passi avanti ha fatto il progetto dell'Unesco di fare della Reggia la sede espositiva dei siti patrimonio dell'umanità, mentre sembra ormai definitivamente accantonata l'idea del parco tematico permanente su residenze e corti barocche. Il problema è che per gestire una struttura di tale rilievo occorreranno circa dieci milioni annui, ammortizzabili solo con mezzo milione di visitatori, mentre nel 2005 sono stati poco più di 42.000; da qui l'esigenza imprescindibile di individuare un progetto espositivo di forte risonanza, capace di attirare grandi quantità di pubblico[10].

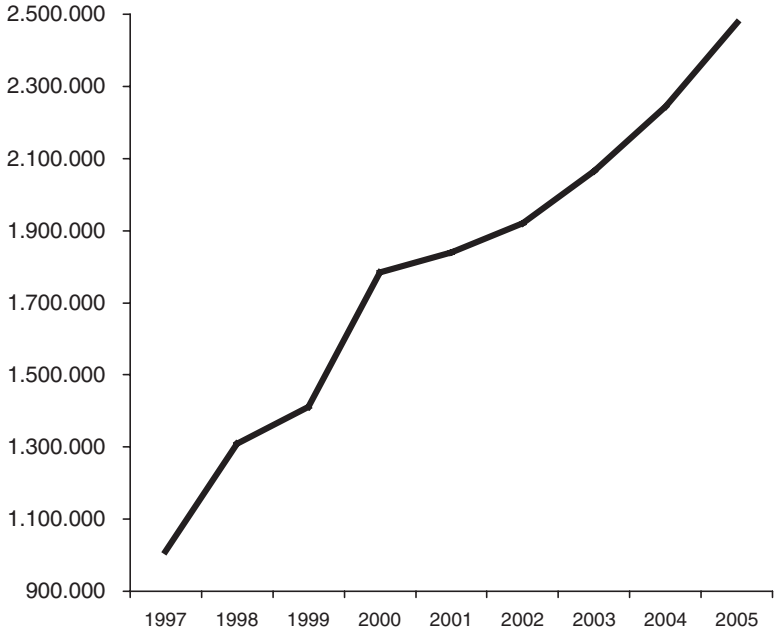
Per quanto riguarda altri importanti poli di sviluppo del sistema culturale, notevoli incognite gravano anche sulla nuova Biblioteca Civica, che dovrebbe sorgere sull'area dell'ex Westinghouse in via Boggio. Qualche anno fa si era ipotizzato di inaugurarla per le Olimpiadi, ma i tempi sono completamente saltati (perdendo anche l'appuntamento di Torino capitale mondiale del libro): la conclusione dei lavori è slittata, per ora, almeno al 2009, mentre c'è chi teme che – a causa dei costi molto elevati – il progetto possa addirittura essere accantonato.

Nelle limitrofe ex OGR, il Comune non ha ancora acquisito dalle ferrovie l'area dove, in occasione dei Giochi, si sarebbero dovuti realizzare gli spettacoli di Ronconi (spostati, invece, ai Lumiq Studios, al Teatro Astra, al Teatro Vittoria e alle ex Fonderie Limone di Moncalieri). Nel frattempo, è tornata in alto mare anche la questione della destinazione: il progetto era di farne una sede per grandi mostre della GAM, progetto che però pare ora dirottato su Torino Esposizioni (si veda il capitolo 8).

Sul versante del numero di visitatori, il sistema museale di Torino e area metropolitana continua a crescere: nel 2005 ha quasi raggiunto due milioni e mezzo di ingressi (+10 per cento rispetto all'anno precedente, +39 per cento rispetto a cinque anni prima). Questo successo è in parte dovuto all'abbonamento musei, che ha festeggiato i dieci anni con 9.300 nuovi abbonati, raggiungendo quota 39.000, per 146 musei visitabili in Piemonte. Nel 1995 i musei affiliati erano quattro e gli abbonati meno di un migliaio; nel 2005, ogni cento visitatori, dieci erano abbonati e la media per ciascun tesserato è stata di sette ingressi all'anno. Nel 2006 l'abbonamento ha compreso anche le mostre inserite nel cartellone delle Olimpiadi della cultura.

[10] A novembre 2005, con due anni di ritardo, sono stati inaugurati nelle ex scuderie alfieriane i laboratori del centro *Conservazione e restauro* (che andranno a regime nell'arco di 4-5 anni). È stata accantonata l'idea di costituire una fondazione Regge Sabaude (che avrebbe dovuto comprendere Rivoli, Stupinigi e Racconigi), mentre dovrebbe essere costituita, entro il 2006, la fondazione della Venaria Reale.

Figura 1 – **Visitatori del sistema museale dell'area torinese**
(fonte: Osservatorio culturale del Piemonte)



Il museo del Cinema è stato visitato nel 2005 da 360.719 persone, tornando a superare il museo Egizio (che ha perso il 10 per cento dei visitatori rispetto al 2004); il museo del Cinema è al decimo posto per visitatori in Italia, avendo totalizzato dal 2000 ad oggi oltre 1 milione e 800 mila presenze. Altre strutture che hanno visto crescere in modo significativo i visitatori sono la Reggia di Venaria (triplicati tra 2004 e 2005), la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e il museo A come Ambiente. Tra i musei più noti, diminuisce il numero di visitatori – oltre che, come detto, al museo Egizio – anche al museo della Montagna (prevalentemente a causa dei lavori di riallestimento), alla GAM (tornata a circa 130.000 presenze dopo l'*exploit* del 2004 dovuto alle mostre su Chagall e Klimt) e alla pinacoteca Agnelli (-28 per cento rispetto all'anno precedente).

Nel resto della provincia le strutture che attirano il maggior numero di visitatori sono la Sacra di San Michele (83.982 presenze), il Castello ducale di Agliè (70.471, grazie alla notorietà derivante dalla fiction *Elisa di Rivombrosa*), il Castello di Masino (50.000).

Tabella 2 – **Visitatori dei musei dell'area torinese**
(fonte: Osservatorio culturale del Piemonte)

	2000	2002	2004	2005	di cui visitatori scuole 2005	saldo % 2004/05	saldo % 2000/05
Museo Nazionale Cinema	211.717	308.694	303.079	360.719	n.m.	19	70
Museo Egizio	365.123	302.488	319.166	286.296	n.m.	-10	-22
Fondazione Palazzo Bricherasio	146.069	125.903	148.719	144.083	n.m.	-3	-1
GAM	130.088	117.117	240.846	130.997	31.479	-46	1
Castello di Rivoli	79.059	95.431	109.062	106.877	36.940	- 2	35
Palazzina di Stupinigi	32.607	93.476	64.046	104.067	18.489	62	219
Palazzo Reale	123.304	94.489	123.975	91.724	n.m.	-26	-26
Museo Reg. Scienze Naturali	39.273	32.276	68.304	83.028	24.722	22	111
Borgo e Rocca Medioevale	51.328	51.379	45.765	71.906	20.845	57	40
Museo Nazionale Automobile	45.381	35.161	47.204	71.124	15.072	51	57
Palazzo Madama	-	48.539	-	48.198	n.m.	n.m.	n.m.
Museo A come Ambiente	-	-	22.164	45.733	32.075	106	n.m.
Fondazione Sandretto	-	-	20.565	45.302	401	120	n.m.
Reggia di Venaria	27.722	16.175	10.063	42.620	2.509	324	54
Pinacoteca Agnelli	-	42.128	58.141	42.035	4.755	-28	n.m.
Museo Nazionale Risorgimento	45.251	48.048	62.757	37.550	8.294	-40	-17
Reali Tombe Basilica Superga	-	-	28.998	29.195	n.m.	1	n.m.
Galleria Sabauda	50.681	38.000	27.521	28.778	n.m.	5	-43
Museo Arti Decorative Accorsi	31.936	26.388	16.548	23.397	6.552	41	-27
Museo di Antichità	12.319	28.213	23.089	22.806	n.m.	-1	85
Fondazione Italiana Fotografia	14.866	11.699	1.345	21.321	1.091	1.485	43
Museo della Resistenza	-	-	10.589	20.866	4.935	97	n.m.
Palazzo Cavour	58.139	22.805	42.142	20.171	1.641	-52	-65
Museo Civico Pietro Micca	24.040	21.945	10.333	15.369	3.485	49	-36
Museo Nazionale Montagna	41.563	40.333	29.339	13.850	1.516	-53	-67
Museo della Sindone	28.526	7.149	10.623	11.979	2.426	13	-58
Palazzo Barolo	21.522	4.771	9.660	9.476	748	-2	-56
Fondazione Teatro Regio	-	16.039	9.893	9.371	7.898	-5	n.m.
Castello di Moncalieri	4.282	9.242	7.110	7.363	n.m.	4	72
Armeria Reale	39.374	39.525	1.235	6.249	1.928	406	-84
Appart. Reali Castello Venaria	-	3.055	4.408	5.496	499	25	n.m.
Casa del Conte Verde Rivoli	-	35.230	22.099	5.423	n.m.	-75	n.m.
Biblioteca Reale	9.703	9.227	7.151	4.729	n.m.	-34	-51
Museo Storia Nat. Don Bosco	-	3.568	4.189	3.666	1.158	-12	n.m.
Orto Botanico	-	1.846	5.556	3.593	1.350	-35	n.m.
Pinacoteca Albertina	2.961	1.865	3.833	3.488	11	-9	18
Museo Storico Artiglieria	3.441	-	1.235	3.130	n.m.	153	-9
Totale ingressi*	**1.784.772**	**1.919.771**	**2.244.326**	**2.475.925**	**n.m.**	**10**	**39**

- = museo non esistente/chiuso, n.m. = non monitorato
* n.b. i totali comprendono anche i dati di musei minori, non riportati in tabella

Il sistema fieristico non decolla

Le fiere torinesi rimangono di scarsa rilevanza: tra gli appuntamenti del 2005, solo la Fiera del libro ha registrato un'affluenza considerevole (222.148 visitatori, con 1.323 espositori, 800 convegni e incontri, 2.106 giornalisti e 1.500 ospiti); tutti gli altri saloni sono rimasti sotto le 100.000 presenze: Expocasa, il più visitato dopo la Fiera del libro, si è fermato a 94.277 presenze, Restructura a 71.655, il Salone del vino con Dolc'è a 44.333.

Nel complesso, a parità di eventi fieristici (venti in tutto), nel 2005 sia i visitatori sia gli espositori sono calati decisamente rispetto all'anno precedente (674.861 visitatori contro gli 851.680 del 2004; 5.822 espositori contro 6.813); tale diminuzione dipende in gran parte dal fatto che negli anni dispari non si tiene il Salone del Gusto (che nel 2004 aveva registrato circa 150.000 visitatori); in più lo spazio del Lingotto Fiere è stato progressivamente occupato dal centro media del Toroc, da giugno 2005. Dopo i Giochi, il Toroc ha liberato i padiglioni, dove sono programmati 18 appuntamenti per il 2006.

Un'indagine tra i giornalisti (italiani e stranieri) presenti a Torino nel periodo olimpico (realizzati da Comune Torino con L'Eau Vive e Comitato Rota) conferma che soltanto i due saloni del libro e del gusto hanno una visibilità sovralocale: il primo è stato citato quasi da un giornalista su cinque, il secondo da un giornalista su dieci[11].

L'opportunità olimpica non è stata sfruttata in alcun modo per amplificare la risonanza delle fiere torinesi; non è stato organizzato alcun salone nel periodo dei Giochi (anche perché sono stati occupati quasi tutti gli spazi espositivi possibili), limitandosi ad alcune bancarelle in centro, per pubblicizzare Cioccolatò.

Dal punto di vista gestionale, non è ancora stata ufficializzata l'acquisizione da parte degli enti locali del centro congressi del Lingotto[12], mentre l'integrazione dell'oval nel polo fieristico torinese – che sembrava una certezza negli anni scorsi – rimane in parte da definire (si veda il capitolo 8).

Il turismo congressuale è in crescita rispetto agli anni passati. Il numero di convegni e congressi è salito a quota 4.950: nel 2005 sono aumentati soprattutto quelli

[11] Gli altri eventi ricorrenti a Torino maggiormente citati dai giornalisti sono legati al calcio (soprattutto i derby), con 15 citazioni tra gli 88 giornalisti intervistati, all'atletica (Turin marathon e meeting di giugno: 5 citazioni); seguono il salone dell'auto, Cioccolatò ed eventi organizzati dalla Fiat (tutti citati due volte) e, con una sola citazione, Extrafestival, Film festival, Jazz festival, Italia '90, l'ostensione della Sindone, le Universiadi, la festa di San Giovanni, il salone del vino, i concerti nella Medals plaza.

[12] A comprare l'immobile (ad un prezzo confermato attorno a 45 milioni) dovrebbe essere una società pubblico-privata costituita da Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e Fiat; si lavora all'ipotesi di separare la proprietà del centro congressi dalla sua gestione (che dovrebbe rimanere alla rinnovata società Expo 2000, partecipata dalla Regione in cui potrebbero entrare anche soggetti privati).

superiori ai 50 partecipanti (+9 per cento rispetto al 2004), pari a circa due terzi del totale dei convegni ed è aumentato anche il numero totale dei congressisti (460.000, +22 per cento rispetto al 2004)[13]. È soprattutto il segmento *corporate*, quello dei congressi aziendali, ad avere il peso maggiore (fonte: Torino Convention Bureau, 2006), pari a circa il 40 per cento degli eventi; seguono i congressi degli enti pubblici (20 per cento) e quelli accademici (15 per cento).

Nel 2005 i congressi nazionali sono stati pari al 19 per cento del totale, mentre solo il 5 per cento (pari circa a 33.000 presenze) ha avuto carattere internazionale: per il 2006 sono previsti 17 convegni internazionali, per circa 48.000 presenze ed un fatturato di 14 milioni di euro (fonte: Torino Convention Bureau, 2006) ed altri 7 sono già in agenda per 2007 e 2008.

[13] Secondo un'indagine condotta da Torino Convention Bureau, presentata nel maggio 2005, l'85 per cento dei convegnisti ha espresso giudizi positivi sulle strutture congressuali torinesi.